ESPERIENZE DI UN GRANDE SCIOPERO

di PIETRO SECCHIA

I

Nella storia del movimento operaio italiano non c'è mai stato uno sciopero generale, così spontaneo, così compatto, così esteso come quello del 14-16 luglio 1948.

Sono stati ricordati nei giorni passati altri scioperi generali: quello del 1900, del 1904, del 1914. Ma lo sciopero di Genova del 1900 fu sì generale, ma limitato a quella provincia, quello del 1904 fu proclamato per tutta Italia, ma riuscì solo in alcuni grandi centri industriali. Lo sciopero generale così detto della settimana rossa del 1914, per quanto abbia toccato molte località della Penisola, ebbe il suo epicentro nelle Romagne e nelle Marche e comunque occorre tener conto che quel movimento fu preparato da due anni di lavoro organizzativo e di scioperi parziali. Se guardiamo agli stessi scioperi generali del 1919-1920 non ne troviamo nessuno che per ampiezza, slancio e spontaneità eguagli quello del 14-16 luglio 1948.

Nè tanto meno può farsi un confronto con lo sciopero generale dell'Italia del Nord del Marzo 1944, il quale pur essendo stato il più grande movimento di massa che si sia avuto durante l'ultima guerra nei paesi occupati dai nazisti, abbracciò solo le regioni dell'Italia del Nord e riuscì in pieno solo a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze e parzialmente nelle altre provincie.

Occorre sopratutto tener conto che lo sciopero generale del 14-16 luglio non fu « preparato », non fu preceduto da alcun lavoro di organizzazione.

Fu lo scoppio immediato, spontaneo e unanime dello sdegno popolare contro i responsabili diretti e indiretti della politica di odio, di provocazione e di violenza che il Governo democristiano va conducendo. Politica che ha portato all'attentato criminoso contro il compagno Togliatti e che minaccia di trascinare il Paese a nuove avventure imperialiste e alla guerra civile.

Per questo è giusto dire che lo sciopero generale del 14 luglio è stato il più imponente, il più spontaneo e il più forte che la storia del movimento operaio italiano ricordi. Fu il primo sciopero generale al quale parteciparono compatte tutte le categorie di lavoratori compresi i ferrovieri e i postelegrafonici, compresi i negozianti, i bottegai, commercianti, artigiani, ecc.

Per queste sue caratteristiche lo sciopero generale del 14 luglio acquista nel quadro della situazione politica nazionale e internazionale il valore di una grande battaglia data in difesa della democrazia e della pace.

L'importanza nazionale e internazionale di questo grandioso movimento al quale hanno partecipato tutte le forze vitali del Paese, dev'essere giudicata sopratutto in rapporto alle lotte di domani.

Esso indica la strada da seguire, la strada della lotta, nel momento in cui si annunciano nell'Italia e nel mondo dure battaglie per la difesa della pace, del pane e della libertà.

Lo sciopero generale del 14-16 luglio è stato un colpo inferto alle forze della guerra. Di qui la sua importanza internazionale.

Gli imperialisti d'oltre oceano hanno « sentito » che essi non potranno facilmente fare dell'Italia una loro colonia, e che il popolo italiano non si lascerà facilmente trascinare alla guerra per servire gli interessi del grande capitalismo italiano e straniero.

La miserevole polemica ora melliflua, ora minacciosa degli uomini del governo democristiano e della stampa da essi pagata, non riesce a mascherare la loro rabbia, il loro furore per l'ampiezza del movimento che ha dimostrato da quale parte sia il popolo italiano. L'ampiezza di questo sciopero generale ha dimostrato meglio di cento discorsi parlamentari, meglio di qualsiasi inchiesta che le elezioni del 18 aprile sono il risultato di brogli, della corruzione, del terrorismo politico e religioso, dell'intervento straniero.

Lo sciopero generale del 14 luglio ha dato la prova più schiacciante che la « maggioranza » carpita dalla Democrazia Cristiana il 18 aprile non rispecchia la volontà del Paese, non rappresenta le forze vitali della Nazione.

Ha dimostrato sopratutto che dieno agli otto milioni che hanno votato per il Fronte Democratico Popolare, vi sono altri milioni di lavoratori italiani i quali, qualunque sia stato il loro voto il 18 aprile, sono decisi a lottare per difendere la pace, la libertà e l'indipendenza del nostro Paese.

Tutto questo premesso, noi dobbiamo ricavare ora da questo grande movimento le esperienze e gli insegnamenti per l'avvenire. E' ancora presto per trarre delle conclusioni definitive. Lo studio del modo come in ogni centro industriale e agricolo lo sciopero si è sviluppato ed è stato diretto dev'essere condotto località per località, da ogni singola organizzazione. Dev'essere uno studio attento, serio, collettivo. Si tratta di raccogliere dei dati sicuri, obbiettivi e non solo delle « impressioni », si tratta di lavorare sui fatti e non sui « si dice » e sulla fantasia. Si tratta di raccogliere il giudizio e le esperienze non solo di una parte della classe operaia, sia pure la più avanzata, ma di tutte le categorie, di tutti gli strati di lavoratori.

Esaminare pezzo per pezzo gli ingranaggi delle nostre organizzazioni, come hanno funzionato durante lo sciopero e cioè come gli organismi di Partito e di massa hanno orientato e diretto il movimento. Quali forme di lotta e di protesta si sono dimostrate essere le più efficaci e quindi le più giuste: quali invece quelle che avrebbero potuto snaturare il movimento, imprimergli il carattere di « avventura ».

Si tratta di rilevare le nostre deficienze, i nostri punti deboli per porvi rimedio al più presto.

Queste nostre osservazioni non vogliono essere che prime considerazioni preliminari ad un esame, a uno studio serio e approfondito che dev'essere continuato da tutto il Partito.

(Continua)

« Lo sciopero generale del 14-16 luglio fu lo scoppio immediato, spontaneo e unanime dello sdegno popolare »...

MIGLIAIA DI PERSONE LASCIANO LONDRA

Addio alle Olimpiadi

Si smobilitano le attrezzature - Previsioni per le prossime competizioni in Finlandia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 17. — Decine di migliaia di persone stanno abbandonando la capitale britannica dopo la fine delle Olimpiadi. I treni e i battelli che si recano nel continente sono affollati come non mai e si è dovuto provvedere alla istituzione di speciali treni supplementari.

Coloro che si recano in Europa non possono prendere posto sui treni destinati al continente che partono dalla stazione Victoria, a meno che non abbiano provveduto in tempo per la prenotazione.

Molti, anche contrariamente alla propria volontà, debbono rassegnarsi a restare a Londra ancora per alcuni giorni, in attesa che venga il turno della propria prenotazione. Gli atleti italiani, che portano in Patria otto medaglie d'oro olimpioniche, sono partiti ieri sera da Calais.

A Wembley, intanto, stanno procedendo i lavori di smobilitazione delle attrezzature olimpioniche. Si stanno smobilitando anche i tre campi per gli atleti che si trovano a Richmond, Uxbridge e West Drayton.

Si tratta di attrezzature veramente formidabili, che in quasi tutti i casi hanno permesso agli atleti di vivere meglio di come sarebbero vissuti in un grande albergo. Nel campo di West Drayton era stato messo a disposizione degli atleti persino un impianto di televisione, in modo che ciascuno potesse seguire con i propri occhi le gare che si svolgevano nei luoghi più diversi della regione di Londra. La maggior parte degli atleti che si trovavano a West Drayton ha dichiarato di aver visto la televisione per la prima volta nella loro vita e si sono interessati più al funzionamento di essa che allo svolgimento delle gare alle quali assistevano.

Il funzionamento dei diversi campi è stato curato da studenti delle diverse università britanniche, offertisi volontariamente.

Nonostante tutte le spese che hanno sostenuto, gli organizzatori prevedono che gli incassi ottenuti permetteranno di raggiungere un largo margine di profitto, dato che oltre un milione di persone hanno pagato i biglietti d'ingresso a Wembley.

In generale gli atleti sono abbastanza soddisfatti del trattamento ricevuto e dell'organizzazione delle gare. Il cecoslovacco Zatopek vincitore dei 10.000 metri sostiene che la pista di Wembley è la più veloce di quante egli abbia conosciute. Infatti il solo rinnovo della pista dello stadio è costato agli organizzatori oltre tre milioni e mezzo di lire italiane.

Tutte le attrezzature atletiche sono state costruite appositamente per i giochi olimpici. La novità più importante da questo punto di vista è che per la prima volta per le gare olimpioniche di corsa ad ostacoli sono stati adoperati ostacoli di alluminio.

Le misure e i tempi delle gare di atletica sono stati controllati da ben 150 giudici appositamente scelti e in questo modo è stata evitata qualsiasi possibilità di errore nei calcoli. Le sole lamentele sono state provocate dalle acque del Tamigi, indubbiamente le acque meno adatte per la disputa di una olimpiade di canottaggio. Gli organizzatori inglesi hanno però fatto notare che nel loro paese non dispongono di meglio. Il Tamigi ha danneggiato specialmente gli italiani, perchè su di esso non è stato possibile disputare le finali a sei. C'era spazio per tre sole imbarcazioni, e quindi la classifica non è andata al di là del terzo posto.

Senza questo inconveniente l'Italia sarebbe stata l'unica nazione ad essere rappresentata nella finale di ogni specialità e si sarebbe piazzata di conseguenza nei primi sei posti di ogni gara.

Gli spettatori e i giornalisti hanno avuto invece un numero maggiore di lamentele da fare. Spesso le gare si svolgevano contemporaneamente o a poca distanza l'una dall'altra nei posti più diversi e distanti. Per poter assistere a più gare in una giornata era necessario compiere almeno due o tre ore di viaggio. Il solo spostamento da Londra al « Windsor Great Park », dove si sono svolte le olimpiadi di ciclismo su strada, è costato cinque ore di viaggio, che tutti gli italiani presenti a Londra hanno affrontato, nonostante la giornata di pioggia. I finlandesi, che saranno gli organizzatori della prossima olimpiade, hanno già annunciato che provvederanno ad eliminare questo grave inconveniente. Essi faranno in modo da accentrare in una sola località tutte le gare possibili.

Tuttavia i finlandesi hanno dichiarato fin da questo momento che non si potranno raggiungere i posti di cui è capace lo stadio di Wembley.

Lo Stadio principale nel quale si svolgeranno le prossime Olimpiadi è capace attualmente di ospitare 63.000 spettatori e con i lavori di ampliamento che sono previsti non potrà superare il massimo di 70.000.

Essi hanno annunciato però che alle gare di nuoto potranno presenziare 10.000 persone, invece delle settemila della piscina di Wembley.

TOMMASO GIGLIO

UN PREMIO VIAREGGIO

"MENZOGNA E SORTILEGIO"

Il romanzo della Morante nel giudizio di Debenedetti

In un intervallo della festa del Premio Viareggio, Giacomo Debenedetti, che della giuria è stato uno dei membri più attivi e più acuti, ha voluto rispondere ad alcune domande che gli abbiamo posto sui libri premiati quest'anno; e in particolare su quello di Elsa Morante (« Menzogna e sortilegio » ed. Einaudi), che è meno noto, anche perchè apparso assai di recente, degli altri premiati, che sono *I fratelli Cuccoli* di Aldo Palazzeschi e *Selva d'amore* di Sibilla Aleramo.

Premiando Palazzeschi, ci ha detto Debenedetti, la giuria ha inteso premiare un'opera più che un libro: opera ormai illustre nella nostra letteratura, cara al pubblico anche se meno cara alle giurie dei premi letterari. Ai versi di Sibilla Aleramo è stato assegnato il premio istituito quest'anno per un'opera di poesia.

Il romanzo di Elsa Morante è stata invece in un certo senso come una rivelazione. E precisando in che senso dovesse intendersi questa rivelazione, Debenedetti ci ha dato alcune sue impressioni sul libro.

— *Esso appare* — ci ha detto —

Sibilla Aleramo, vincitrice del « Premio Versilia »

come il miracolo del filugello che si mura dentro il proprio lucente capolavoro. L'immensa mole di questo libro sopporta tuttavia che esso appaia come una ricca opera di oreficeria, tutta sfavillante per quella magia o, se permetti, « sortilegio » che hanno le pietre preziose. E veramente l'opera di una sepolta vita dentro la propria idea fissa, alla quale non rimane altra via d'uscita se non quella di esprimersi, di chiamare nella vita quei determinati personaggi che la infestano e che sono al tempo stesso realtà e allucinazione.

Di questo romanzo ciclico gli amici critici più facilmente controlleranno le parentele coi grandi esempi ottocenteschi, e vedranno anche come per altro tutto è innovato, tutto è reinventato, quasi in uno stato d'esaltazione. La voce di Elsa presenta una sorta di duplicità omogenea: unisce un abbandono intimo e ferente, a una tonalità di costante declamato. I lettori a loro volta scopriranno che l'unità di questa ampia vicenda, unità misteriosa e insieme premeditata, è semplicemente quella della fiaba dell'anello con cui il principe azzurro rompe un sortilegio per creare il sortilegio più profondo del destino.

— *Si è parlato e si parlerà per questo romanzo di « esistenzialismo » Ti pare esatto il richiamo?*

— *La chiave del libro secondo me non va cercata nelle mode di pensiero più recenti e nemmeno nelle più recenti formulazioni psicologiche, quantunque nella sua superficie abbagliante si senta l'eco sia di quelle mode che di quelle formulazioni. Mi pare invece che l'autrice sia continuamente sospesa tra due sentimenti, tra due categorie di esseri con i quali vorrebbe ugualmente identificarsi: da una parte quei personaggi che non resistono alla vita (Proust li chiamerebbe « êtres de fuite »), dall'altra quelli che in qualche modo riescono ad adattarsi alla condizione terrestre, e alla durezza di una esistenza piena di grigiore ».*

b. s.

IL REGISTA DELLA FABBRICA DELLE BUGIE

Andreotti ha battuto Scelba nella tecnica del Minculpop

Andreotti ha capito che la maniera forte di Scelba è controproducente ed usa il metodo gesuitico per addolcire le pillole governative

Per quanto Scelba si affanni a munire il Viminale come una piazzaforte e a circondarlo di innumerevoli giovanotti che ti guardano male se porti in tasca « l'Unità », per quanto egli faccia di tutto per dare al palazzo che ospita la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'Interno l'impronta della sua mentalità poliziesca, il Viminale resta il regno del gesuita Andreotti.

Le facce dei funzionari, l'aria che si respira nei corridoi, non hanno nulla a che fare con l'atmosfera greve che i 307 portano a Montecitorio con la loro massa indifferenziata e grossolana. Qui invece la doppiezza, l'ipocrisia, le sottigliezze del costume gesuitico hanno impregnato l'aria. Tutte le manifestazioni dell'attività governativa che vengono fuori dal Viminale sono coperte da questa patina. E' la patina di Andreotti che addolcisce i più grazi atti di governo, smorzandone le crudezze, ovattandone le angolosità e che dà il tono a tutta la propaganda governativa.

E' il tono di Andreotti. Ad accusarlo di fare il Minculpop con la stampa indipendente non siamo stati noi. Fu Rapelli, il più fronditta tra i d. c. in un articolo su « Politica Sociale », nel quale tra l'altro si dava del geranca a Piccioni. Ma Andreotti non molla. Sa di avere le spalle coperte e continua imperterrito nel suo lavoro. Più lavora Andreotti e meno lavoriamo noi, dicono i giornalisti governativi. E hanno ragione. Dai tempi del Minculpop non era stato mai così facile fare l'informatore ministeriale. Basta passare in tipografia le veline del comunicato della Presidenza del Consiglio. Se voi prendete i giornali di destra il giorno dopo la riunione del Consiglio dei Ministri troverete delle differenze nei titoli e nei caratteri; le notizie invece sono identiche, come ai tempi di Starace.

Tecnica dell'inganno

Dalla metà di luglio Andreotti è stato infaticabile. Bisognava far sorbire ai consumatori l'aumento del prezzo del pane e della pasta, quello delle tariffe postali e telegrafiche, del gas, delle tariffe elettriche; bisognava annunciare licenziamenti in massa degli avventizi dello Stato, lo sblocco dei fitti, la diminuzione del saggio di interesse dei titoli di Stato e contemporaneamente una serie di sgravi fiscali al capitale delle società per azioni e agli esportatori.

Ora se si comunicano in modo secco e brusco queste notizie sono deleterie. E Andreotti escogitò la teoria della « dichiarazione di politica economica ». La prima grande prova fu eseguita quando il governo rifiutò ai dipendenti statali la rivalutazione dei salari e degli stipendi.

Andreotti scrisse allora tre fitte pagine di comunicato alla stampa. Il documento cominciava con l'affermazione che il governo avrebbe fatto ogni sforzo per difendere il valore della moneta ed avviare il bilancio al suo risanamento e continuava con la promessa di una politica fiscale severa, con l'impegno di lottare contro la disoccupazione « di iniziare una politica produttivistica » per stimolare le forze sane dell'economia ». La parte centrale del comunicato era dedicata ad una fitta serie di dati statistici e di cifre che tendevano a dimostrare la diminuzione del costo della vita. I dati statistici erano naturalmente forniti dall'Istituto Centrale di Statistica « per stimolare le forze sane dell'economia ». La parte centrale del comunicato era dedicata ad una fitta serie di dati statistici e di cifre che tendevano a dimostrare la diminuzione del costo della vita. I dati statistici erano naturalmente forniti dall'Istituto Centrale di Statistica presieduto dal d. c. Canaletti Gaudenti e servivano a dare, col sussidio di decine di cifre e di percentuali, il crisma della verità al rifiuto governativo di rivalutare gli stipendi e i salari dei dipendenti dello Stato. Ma il rifiuto, in poche righe, era scritto soltanto alla fine insieme al solito appello alla « comprensione » e al « patriottismo » del personale delle pubbliche amministrazioni.

La tecnica del comunicato era perfetta. E il giorno dopo tutti i giornali indipendenti proclamarono in coro la nuova politica governativa. Difesa della lira, risanamento del bilancio, severo fiscalismo, lotta contro la disoccupazione, politica produttivistica; questi furono i titoli a sei, sette e otto colonne della stampa ispirata. Quanto al rifiuto della rivalutazione il lettore doveva cercarlo nelle lunghe colonne di piombo, annunciato per inciso, distrattamente.

Il successo era evidente. E la trovata di Andreotti è diventata ormai una regola per tutte le decisioni.

Una « gaffe » madornale

Andreotti, il tecnico della politica gesuitica, crede di aver battuto Scelba. L'uomo educato nei corridoi della biblioteca vaticana non ammette che si possa dire, come fece il ministro di polizia ai quadri romani del suo partito, che gli intellettuali di sinistra sono « quattro cialtroni » e che i d. c. non debbono aver ritegno nell'arraffare posti redditizi. Lo stile gesuitico impone che certe cose si facciano ma non si dicano. E se i giornali pubblicarono le dichiarazioni di Scelba fu solo perchè Andreotti era fuori Roma e la « disubbidienza » di Scelba fu notata. Inconvenienti da Minculpop. I giornali indipendenti passarono il testo del discorso con la solita sicurezza e ci restarono scottati. Scelba non è Andreotti.

Ma per quanto cammini su un doppio binario la politica d. c. sembra debba ottenere gli stessi insuccessi.

Il ministro di polizia credeva di aver democristianizzato l'Italia con centomila poliziotti. Poi venne il 14 luglio e restò a bocca aperta. Il 14 luglio di Andreotti avverrà meno clamorosamente ma sarà assai triste per lui il giorno in cui si accorgerà che gli italiani hanno imparato a leggere tra le righe dei suoi comunicati per scoprire le magagne come si faceva ai tempi dei bollettini fascisti. E sarà triste anche per i giornali indipendenti accorgersi che il pubblico preferisce i giornali d'opposizione, che stanno diventando la « radio Londra » del regime d. c.

ANIELLO COPPOLA

ANDREOTTI E SCELBA AL MINCULPOP DEL VIMINALE
Menzogna e Sortilegio e *La Disubbidienza*

PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

2 premi banditi dalla Federazione di Bologna

La Federazione provinciale bolognese del P. C. I., in occasione del Mese della Stampa comunista, ha bandito due premi intitolati al quotidiano « l'Unità » e così suddivisi:

a) un premio di L. 35.000 divisibili per una monografia o saggio inediti di ispirazione marxista, di tema libero, sia esso storico, letterario, scientifico o politico;

b) un premio di L. 15.000 divisibili per un racconto di carattere sociale ed educativo di tema libero.

La partecipazione ai premi è libera a tutti

Il concorso si chiuderà il giorno 30 settembre 1948 ed entro tale data tutti i lavori dovranno essere pervenuti alla commissione giudicatrice il « Premio letterario *Unità* » - Federazione comunista, via Barberia n. 4, Bologna.

I partecipanti dovranno inviare tre copie dattiloscritte della monografia o del racconto alla commissione, contrassegnandole con un motto e allegando in busta chiusa nome, cognome e indirizzo. Sulla busta dovrà essere ripetuto il motto che contraddistingue la composizione.

Le composizioni rimarranno di proprietà della Federazione Comunista di Bologna.

L'assegnazione del premio avverrà il giorno 7 novembre 1948 a Bologna.

La Mostra del cartellone inaugurata all'A. N. P. I.

In un'aula del convitto della A.N.P.I. di Roma, in via Savoia, gli allievi del corso di pubblicità hanno recentemente esposto i lavori eseguiti durante l'anno scolastico sotto la guida degli insegnanti Previtali e Rossi.

I giovani del convitto, accogliendo i visitatori, tengono ad illustrare essi stessi le loro opere, ne parlano con l'affetto di chi è appassionato al proprio lavoro, ed anche con una punta d'orgoglio.

I numerosi studi preparatori — incisioni, disegni, composizioni e prove di colore — e soprattutto i manifesti hanno quasi tutti qualità che non è facile incontrare anche in quel che fanno, in questo campo, artisti vecchi del mestiere.

Infatti, pur impiegando i sottili e raffinati accorgimenti della tecnica pubblicitaria moderna, questi giovani hanno saputo conservare interamente quei caratteri di semplicità, di immediatezza, di facile comprensione, che sono poi i requisiti fondamentali per l'efficacia di un manifesto. Pur ricordando e assimilando certi mezzi espressivi della pittura contemporanea, non hanno dimenticato che un cartellone non è un quadro da contemplarsi in uno studio, ma un foglio di carta che deve essere incollato accanto a tanti altri sui muri delle città per richiamare l'attenzione del passante.

Questa sicura padronanza del proprio lavoro deve ancor più essere lodata quando si ricordi che la maggior parte degli allievi sino a due anni fa era completamente digiuna della materia.

LETTERA DAL BELGIO

OSTENDA E' FINITA

Quella che fu la spiaggia dei principi e dei miliardari non è oggi che un pietoso relitto di guerra

OSTENDA, *agosto*. — « Ormai, monsieur, non possiamo offrirvi che la "purée". La "creme" se n'è andata, in Svizzera o nel vostro paese ». Nostalgica e complimentosa la proprietaria del Dercewster, ex locale alla moda di Ostenda, agita dalla poltrona di cuoio le sue dita pienotte.

Una spiaggia grandiosa è morta. Cadavere desolato, ignorato. Sulle porte degli alberghi che guardano al mare, quelli che sono rimasti ritti sulle gambe, i proprietari, siedono attoniti, lo sguardo al passato.

« E' stato un crollo persino nei confronti della stagione scorsa — mi diceva il proprietario dell'hotel in cui mi era stato agevole trovare una spaziosa stanza con bella vista —. La quasi totalità dei rari bagnanti si limita ad un breve soggiorno, un « week end, e preferisce le modeste pensioni di famiglia. I nostri alberghi non riescono a lavorare neanche per il 30 % dell'anno scorso ».

È passata l'euforia

Un sondaggio effettuato in 55 grandi alberghi del litorale da Blakenberge a Le Zonte ha rivelato che questi avevano a disposizione 2967 stanze, occupavano 520 unità di personale e ospitavano appena 210 clienti. Consumano il loro « petit dejeuner » nei ristoranti al pianterreno seduti qua e là in un mare di tavolate di candido lino, mentre nelle camere i camerieri in rigamonsieur, non possiamo offrirvi che la "purée". La "creme" se n'è andata, in Svizzera o nel vostro paese ». Nostalgica e complimentosa la proprietaria del Dercewster, ex locale alla moda di Ostenda, agita dalla poltrona di cuoio le sue dita pienotte.

Una spiaggia grandiosa è morta. Cadavere desolato, ignorato. Sulle porte degli alberghi che guardano al mare, quelli che sono rimasti ritti sulle gambe, i proprietari, siedono attoniti, lo sguardo al passato.

« E' stato un crollo persino nei confronti della stagione scorsa — mi diceva il proprietario dell'hotel in cui mi era stato agevole trovare una spaziosa stanza con bella vista —. La quasi totalità dei rari bagnanti si limita ad un breve soggiorno, un « week end, e preferisce le modeste pensioni di famiglia. I nostri alberghi non riescono a lavorare neanche per il 30 % dell'anno scorso ».

È passata l'euforia

Un sondaggio effettuato in 55 grandi alberghi del litorale da Blakenberge a Le Zonte ha rivelato che questi avevano a disposizione 2967 stanze, occupavano 520 unità di personale e ospitavano appena 210 clienti. Consumano il loro « petit dejeuner » nei ristoranti al pianterreno seduti qua e là in un mare di tavolate di candido lino, mentre nelle camere i camerieri in rigatino spolverano i mobili e guardano alla spiaggia i relitti delle imbarcazioni da sbarco inglesi. Nella « Grande Plage » di cui non si vede la fine i bimbi di qualche colonia marina costruiscono castelli che la marea cancella.

Nacque, questa spiaggia famosa, sull'albore del secolo, nacque come una esplosione dall'euforia di una classe di ricchi che voleva godersi la vita nello sfarzo. Ebbe tutte le piacevolezze che potevano attrarre la « naute » di Europa: il litorale larghissimo ed austero, una fioritura di alberghi pomposi, con i balconi sostenuti da mature cariatidi, un Kursaal, insigne monumento del più spassoso cattivo gusto, un parco reale, un pomposo Palazzo delle Terme « fin de siecle » con acqua calda, fredda, semifredda, minerale, marina, con bagni romani e pozzi artesiani, ebbe un Ippodromo il « Wellington » tra i più snob d'Europa.

I Re belgi ne avevano fatto la loro reggia estiva e ogni giorno il « bateau » di Dover vomitava sulla « estacade » i più raggianti campioni del firmamento inglese, che venivano a stringere la mano ai loro amici continentali, ad arricchire la fauna brillante di questo incantevole giardino zoologico.

Chi ha ucciso il paradiso terrestre dei nobili baffuti, ingualnati nei costumini a strisce? Chi ha pugnalato la sorella carnale di Aix le Bains e di Baden Baden, la cugina del Lido di Venezia, la grande Capri del Mare del Nord? Un giorno un fulmine ha carbonizzato il litorale, da Dunquerque all'Olanda. Ostenda era in mezzo e non ne è rimasto che il ricordo.

Leopoldo alla finestra

Le cariatidi degli alberghi sorreggono balconi che vogliono lasciarsi andare, il Kursaal se l'è inghiottito la terra, la « Grande Digue » s'è segmentata come una tenia, tutto è sbrecciato, cadente, la sabbia stessa sembra minacciosa, la vecchia Stazione sta come uno scheletro sbiancato dal sole, e i treni non vi depositano più l'allegra gente di un tempo.

La *créme* non viene più. Va in Svizzera. La nobiltà belga si ritrova in famiglia. Stretti attorno a Leopoldo, a Maria Josè, cercano di ritrovare la sfrenatezza di un tempo, pensano al futuro. « Quando Leopoldo tornerà — dicono — ricostruiremo un Kursaal più grande di prima, più lustrato d'ori e di luci e di marmi, daremo feste più belle di prima. Ci ritroveremo come un tempo ».

Sui vetri degli alberghi deserti di Ostenda gli albergatori hanno incollato con cura la fotografia di Leopoldo. Bello come un San Giorgio che deve uccidere il drago.

TOMMASO CHIARETTI

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie scientifiche

Verso lo zero assoluto

Quarant'anni fa il fisico olandese Kamerlingh Onnes, nel laboratorio Criogenico di Leida, riusciva a produrre per la prima volta, superando enormi difficoltà tecniche, l'elio liquefatto. Si era in tal modo raggiunta la temperatura di 269° sotto zero, di poco lontana dallo zero assoluto (che si troverebbe a 273° sotto zero). Quella data (1908) aprì la via ad una serie di studi, frutto per il raggiungimento di temperature prossime allo zero assoluto. Prossime, poiche, in base alla teoria, esso non sarebbe raggiungibile in alcun modo. Sempre a Leida, impiegando una speciale pompa a diffusione per l'elio liquido, il fisico Keesom si approssimò di soli gradi allo zero assoluto, e due anni dopo De Haas ridusse la « distanza » a soli quattro millesimi di grado, sfruttando l'effetto magnetotermico già osservato da Debye e Giauque. L'interesse di raggiungere queste bassissime temperature è scientificamente enorme poiche in prossimità dello zero assoluto la materia assume proprietà diversissime da quelle conosciute. Il movimento disordinato delle molecole, il quale è dovuto al calore, va rallentandosi col diminuire della temperatura, ed allo zero assoluto cesserebbe del tutto. Nelle sue vicinanze, l'agitazione termica è ridotta a sufficienza per poter osservare fenomeni che sono mascherati alle temperature più elevate. La resistenza elettrica e la viscosità della materia assumono valori praticamente nulli, la materia stessa sfugge qui alle leggi della meccanica classica per obbedire a quelle della meccanica quantica, e si troverebbe in uno stato che non è più solido, nè liquido, nè gassoso, lo stato superfluido.

Recentemente alcuni fisici americani hanno annunciato che sarà possibile toccare temperature prossime di un milionesimo di grado allo zero assoluto. Per raggiungere questo « record » essi hanno progettato un elettromagnete della forza di 18 tonnellate, col quale attraano sul nucleo degli atomi, sfruttando in modo nuovo l'effetto di Debye e Giauque. Le conseguenze di questi lavori, che non sono intrapresi anche in altri Paesi, potranno essere enormi per le nuove porte che apriranno alla scienza (U. P.)

Fauna dell'Antartide.

Ha fatto ritorno ad Odessa la flottiglia di baleniere che aveva visitato l'Antartide a scopi scientifici. Essa ha donato all'Istituto Zoologico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS parecchi esemplari rari, scheletri e parti di balena, fanoni, embrioni di cetacei, campioni di prodotti ottenuti da carne, grasso ed ossa di animali marini delle zone antartiche.

Case a spruzzo.

Un nuovo materiale da costruzione detto Pyrock è stato recentemente collaudato a Londra. Si compone di cemento Portland calce ed una specie di mica (vermiculite). Questa miscela viene spruzzata con una pistola su di una superficie preformata, costituita di una rete metallica fine, che rapidamente viene rivestita dal materiale ed in meno di un'ora assume durezza e resistenza. Uno spessore di 20 centimetri basta per costituire le pareti esterne dell'edificio, che si afferma risulti solido, impermeabile ed economico. Il materiale solidificato si può segare, forare e verniciare senza difficoltà.

Nuova pila atomica inglese.

Nel mese di agosto gl'Inglesi hanno inaugurato la loro seconda pila atomica, che si calcola possa produrre 6000 Kw. Essa contiene di parecchie centinaia di tonnellate di blocchi di grafite, entro ai quali stanno immerse delle aste di uranio. L'aria raffreddata viene espulsa da un camino di 60 metri di altezza, e l'intera pila è circondata da una protezione di cemento armato, spessa qualche metro. La pila produrrà tutti gli isotopi radioattivi necessari all'Inghilterra per ricerche mediche, biologiche ecc.

Esposizione chimica in Belgio.

Dal 4 al 20 settembre avrà luogo a Charleroi una Esposizione Internazionale di Chimica pura ed applicata.

Il rutilo sintetico.

Negli Stati Uniti si è ottenuto per sintesi il rutilo, la gemma costituita di biossido di titanio. Le sue proprietà ottiche sono simili a quelle del diamante, del quale è però più tenero, e quindi maggiormente soggetto a rigarsi. L'industria della gioielleria ritrarrà notevoli profitti da questa invenzione.